

Intervista ad uno studente di UNI-CAUCA in sciopero della fame

A cura di *Oscar Paciencia*

Trascrizione all'italiana di *Nichim*

Popayan – Cauca

29 agosto 2007

Stiamo parlando con uno studente dell'Università del Cauca...

Buona sera, desideriamo ringraziarvi per la solidarietà che ci state offrendo. Siamo 14 compagni dell'Università del Cauca impegnati in uno sciopero della fame per denunciare, di fronte alla comunità nazionale e internazionale, le misure repressive di cui sono oggetto gli studenti in Colombia: siamo in balia di un governo totalmente totalitario, fascista, a capo del quale vi è l'attuale presidente colombiano Alvaro Uribe Velez. Un governo che sta attuando politiche di educazione pubblica volte alla creazione e preparazione di individui destinati al mercato e non di persone quali soggetti di conoscenza.

Noi studenti dell'Università del Cauca abbiamo lanciato lo scorso 13 marzo un processo di mobilitazione. Abbiamo chiesto alle autorità universitarie di aprire un tavolo di negoziazione per discutere e raggiungere accordi politici minimi in grado di garantire un minimo di eccellenza accademica. Il rettore ci ha negato questo spazio solidarizzando con il governo abbiamo allora deciso di occupare pacificamente il collegio dei docenti /il chiostro di Santo Domingo. Le autorità governative hanno cercato di farci sloggiare con la forza da squadroni governativi utilizzati contro gli studenti chiamati ESMAD, una sorta di robocop; ci hanno attaccati e ci hanno fatto sloggiare con la forza catturando 16 studenti. Il loro intervento è assolutamente illegale perché hanno violato l'autonomia studentesca sancita dalla legge colombiana secondo cui le università sono autonome e la forza pubblica non può irrompervi e meno ancora catturare e imprigionare gli studenti. Tutta l'operazione si è svolta illegalmente e visto che a tutt'oggi l'amministrazione universitaria non si è seduta al tavolo delle negoziazioni.

Non solo, hanno dato il via a un processo disciplinare con cui si intende espellere dall'università gli studenti che hanno occupato il chiostro, si tratta di una vera e propria persecuzione politica, si intende infatti punire gli studenti che hanno manifestato una posizione politica di fronte al popolo colombiano e alla comunità studentesca perché non vogliamo che si privatizzi l'università e che si sottragga al popolo colombiano l'educazione pubblica e il diritto all'educazione. Non abbiamo quindi altro strumento se non quello dello sciopero della fame, l'ultima spiaggia per farci ascoltare e impedire che ci espellano dalla nostra università. Si tratta di un'espulsione ingiusta e illegale, un'altra misura repressiva del governo colombiano. Abbiamo deciso di inscenare uno sciopero della fame della durata di 15 giorni per richiamare l'attenzione della comunità nazionale e internazionale sul governo colombiano, un governo autoritario e repressivo. Lo sciopero della fame come strumento ultimo per essere ascoltato, perché non ci tolgano il diritto a studiare. Alcuni di noi hanno la bocca letteralmente cucita, dopo 15 giorni di sciopero della fame alcuni presentano quadri clinici preoccupanti: alcuni vomitano sangue, altri presentano infezioni localizzate.

Dei 14 compagni che hanno iniziato lo sciopero della fame, ne rimangono 10, 4 si sono ritirati: il primo dopo una serie di svenimenti e cali di pressione ha rischiato l'arresto cardiaco, altri tre dopo alcuni episodi di svenimento hanno preso a vomitare sangue e si sono ritirati. Gli altri 10 sono tutt'ora impegnati nello sciopero. Con questo vogliamo ricordare che in Colombia gli studenti sono oggetto di vessazioni, repressione e vengono accusati dal presidente Alvaro Uribe Velez e dal rettore dell'Università del Cauca di essere terroristi, ma noi siamo semplici studenti le cui uniche armi sono la ragione e la

discussione. Siamo a 15 giorni di sciopero della fame, lo sospenderemo solamente quando verrà abbandonato il processo di espulsione dei 16 studenti che sono stati arrestati durante l'irruzione degli squadroni nel plaustrò di Santo Domingo. Le autorità universitarie non hanno fatto nulla e non intendono sedersi al tavolo delle negoziazioni, noi siamo disposti ad andare fino in fondo, siamo disposti a pagare con la vita se non viene riconosciuto il nostro diritto a continuare gli studi, piuttosto che cedere e arrenderci a questo stato fascista, totalitario. Non abbiamo intenzione di arrenderci di fronte alla politica imposta alla Colombia dagli Stati Uniti, una politica che lo stato colombiano ha accolto pienamente facendo la guerra agli studenti, ai lavoratori, ai proletari al popolo colombiano. Siamo disposti ad andare fino in fondo piuttosto di arrenderci di fronte a questo stato.

Avete manifestazioni di solidarietà? Come state cercando di ampliarla?

Manifestazioni di solidarietà ci vengono da alcuni istituti di educazione secondaria e diverse organizzazioni sociali colombiane, come ad esempio el Proceso de Unidad Popular de los Docentes Colombianos, una organizzazione agraria sindacale studentesca che hanno pubblicato comunicati di solidarietà verso gli studenti che stanno portando avanti lo sciopero della fame. Per ottenere maggiore appoggio abbiamo provveduto a redigere comunicati stampa e a distribuire note stampa. Purtroppo dopo 5 mesi di assemblea gli studenti all'interno dell'università cominciano ad essere stanchi e il loro sostegno si sta affievolendo, nonostante noi stiamo lottando anche per loro, molti di questi studenti ora ci stanno lasciando soli, pertanto i nostri sforzi vanno anche nella direzione di coinvolgerli nuovamente.

Cerchiamo anche di fare uso dei mezzi di comunicazione ma questi sono apparati ideologici dello stato colombiano, di fatto nella nostra città ci hanno chiuso la porta in faccia nonostante si tratti di una vera e propria questione umanitaria. La stessa Croce Rossa Colombiana, nonostante lo sciopero sia iniziato da oltre due settimane, si è vista solo tre volte e quando li abbiamo chiamati l'ultima volta si sono negati dicendo che la croce rossa colombiana non si inserisce in conflitti di natura politica. Certo è un conflitto politico ma come è possibile che un'associazione umanitaria non offra il proprio aiuto in caso di emergenza umanitaria?

Sul piano dell'umore e del morale come stanno i 10 scioperanti?

La mattina del 24 agosto le autorità universitarie dichiarano di avere preparato un documento in cui esprime l'intenzione di abbandonare il processo di espulsione, ma il pomeriggio dello stesso giorno, sollecitate a renderlo pubblico, si negano a farlo: questo ha rappresentato un duro colpo psicologico per ragazzi che si erano illusi ed entusiasti all'idea che la loro lotta avesse dato i frutti sperati. Proprio quel giorno da 14 scioperanti si è passati a 10, ora le autorità intendono giocare sul versante psicologico. I dieci restanti proseguono lo sciopero ma psicologicamente diviene sempre più difficile.

Dopo che 4 studenti si sono ritirati dallo sciopero della fame vomitando sangue e svenendo in continuazione. Proprio oggi le autorità hanno inviato dei medici perché visitassero gli altri 10, gli studenti sono stati portati a Popayán all'ospedale di San José dove sono stati visitati ma senza strumenti medici o diagnostici, si sono limitati a misurare loro la pressione e a guardare loro in bocca, nient'altro. Proprio ora questi medici d'accordo con la croce rossa stanno stilando un referto in cui si dice che i ragazzi stanno bene, ma le cose non stanno così. Vomitano sangue pur con la bocca cucita, altri colpiti da infezione espellono sangue e pus. Si tratta di un altro giochetto dell'amministrazione pubblica, mandano una macchina a prendere gli studenti, li trasportano al più vicino

ospedale, li fanno visitare (sommariamente) da medici dello stato, e poi pubblicano un pezzo di carta in cui si dice che gli studenti stanno bene. Vogliono screditarci, far credere che lo sciopero della fame sia una farsa.

Al di là della presenza di questi medici (o falsi medici), vi è presenza di polizia o militari?

Questo è un altro aspetto che vogliamo denunciare. Il 14 agosto quando ha avuto inizio lo sciopero della fame, i compagni si sono cuciti la bocca verso le 8:00 di sera e alle 8:30 erano già arrivati 15 poliziotti circondando il chiostro del Carmen, violando per la prima volta l'autonomia studentesca, e intimando loro di lasciare immediatamente i locali dell'università così come ordinato dal presidente (che negava l'esistenza dell'autonomia dell'università), dal governatore del Cauca e dal rettore dell'Università del Cauca. I 15 poliziotti armati, ci circondarono, ci fotografano e poi ci costrinsero a lasciare l'università. Gli studenti che avevano già la bocca cucita e avevano iniziato lo sciopero alle otto ripararono in una casa privata per la notte e il giorno successivo sono tornati all'università perché tutti gli studenti potessero vedere che lo sciopero della fame era iniziato. Anche il giorno successivo si sono presentati i poliziotti con l'intenzione di irrompere nell'università, ma essendo giorno c'erano molti studenti che hanno sbarrato loro la strada. Abbiamo avuto modo di registrare un video di questi momenti, alle 5 del pomeriggio, si vede chiaramente un poliziotto nel parcheggio antistante l'Università appostato puntando l'arma verso l'edificio universitario, questo video lo abbiamo fatto circolare. È molto pericoloso lasciare gli scioperanti di notte soli nell'università, per questo tutte le notti li portiamo via e troviamo loro una sistemazione ogni volta diversa, e ogni notte quando lasciano l'università, vengono inseguiti dai cellulari della polizia o da altri veicoli sospetti con a bordo persone al soldo dello stato, paramilitari, che in Colombia attentano contro la vita di lavoratori e studenti. Molti studenti vengono inoltre chiamati per telefono e minacciati di morte.

Ritenete che vi sia una relazione tra quanto sta succedendo nella vostra università e il clima generale che si respira oggi in Colombia?

Certo esiste una chiara relazione. Il presidente Alvaro Uribe Velez persegue una politica di globalizzazione quella imposta (e da lui condivisa) dagli Stati Uniti, suggerita dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale. Si tratta di una politica chiara che anche nel campo dell'educazione si sta muovendo al servizio dell'imperialismo, che mira a 'produrre' individui al servizio dell'imperialismo. L'imperialismo va a braccetto con la repressione poliziesca, quella che in Colombia si definisce "sicurezza democratica", gli stessi concetti espressi da Bush in ogni suo discorso quando parla del terrorismo, creare terrore tra la gente, per poter poi iniziare a militarizzare spazi sempre più ampi della vita pubblica (tra questi le università).

Chiaro che vi è una relazione: le politiche della globalizzazione che vengono dagli Stati Uniti, approdano nel nostro governo, da qui passano ai vari ministeri, e anche al ministero dell'educazione che definisce le politiche di educazione pubblica che vengono implementate nelle varie università attraverso i rettorati: succede quindi che tutti gli studenti che manifestano opinioni differenti da quelle espresse dal governo (dagli Stati Uniti) devono essere perseguitati, accusati di terrorismo, iniziano così ad accusarci di avere legami con gruppi che operano al margine della legge ed ovviamente ci sono gruppi che finanzia lo stato, gruppi anch'essi al margine della legge, finanziati dallo stato e che sono i paramilitari che dicono essere stati smobilitati, ma al contrario quello che hanno in realtà fatto è stato di lavorare nel territorio urbano, uccidendo studenti, sindacalisti, lavoratori... Ovviamente noi siamo sicuri che in Colombia coloro i quali finanziano questi

gruppi che oggi ci tengono d'occhio, quelli che ci minacciano di morte , è il presidente Alvaro Uribe Velez che ha relazioni con gli Stti Uniti e tutto l'imperialismo

Per finire prima di salutarci: vuoi aggiungere altro?

Si...Che c'è una speranza in questa lotta, la speranza che tutti stiamo costruendo...e vogliamo far sapere anche a livello internazionale che in Colombia esiste una realtà molto dura anche per gli studenti. Anche perché viviamo in una società in cui i mezzi di informazione, RCN e il canale Caracul, sono totalmente a favore dello stato: se uccidono uno studente, un lavoratore, non lo passano nelle notizie, dicono che gli studenti hanno relazioni con gruppi al margine della legge. Dobbiamo stare molto attenti qua: non possiamo uscire di notte per strade, dobbiamo inventarci metodi per garantirci la sicurezza quando portiamo avanti le proteste, e nonostante tutto vogliamo dire alla gente come resistono i giovani colombiani. Stiamo nella lotta e ringraziamo molto coloro i quali si solidarizzano e ogni documento,ogni intervento a favore degli studenti dell'università di Popayan, ogni denuncia delle organizzazioni dei diritti umani sullo sciopero della fame, sarebbero iniziative molto importanti.